GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Mentre siamo in tempo

Il Governo ha ottenuto dai due rami del Parlamento carta bianca per sei mesi per introdurre nella tariffa doganale votata l'anno scorso quelle modificazioni che fossero ritenute necessarie alla tutela degli interessi economici nazionali.

Ciò vuol dire che esso può andare tanto al disopra quanto al dissotto del dazio registrato in quella tariffa. Tale tariffa può servire bensì come guida, come criterio direttivo, ma non è una base necessaria ed impreseindibile; quel dazio non rappresenta le colonne d'Ercole della politica economica italiana. Il Governo può dunque trattare colla Francia nel largo margine che resta fra i dazi del trattato franco-italiano del 1881, e la tariffa convenzionale votata dal Parlamento.

Le trattative sono già riprese e stanno per riprendersi direttamente fra i Governi dei due paesi, ed è sperabile che esse si riprendano con sentimenti conciliativi da una parte e dall'altra, e che nessuno dei due Governi voglia incorrere nella gravissima responsabilità della fiera lotta economica che risulterebbe dalla applicazione della nuova tariffa generale da parte nostra, e dalla applicazione dei nuovi dazi aumentati con cui, in base alla legge votata nello scorso dicembre, la Francia può colpire i prodotti italiani.

Che il Governo italiano voglia salvare la dignità dell'Italia in questa ardua questione, noi lo comprendiamo. Resta però a decidersi quale è il confine fra la dignità e la imprudenza, e non vorremmo che per qualche falso amor proprio, forse neanche del Governo ma dei suoi consiglieri ed inspiratori, per qualche ostinazione burocratica, si mettessero a repentaglio, a beneficio di pochi, e a danno della immensa maggioranza e dell'erario stesso, i più rilevanti e vitali interessi del paese.

I delegati francesi, è vero, si sono mostrati assai poco arrendevoli, ma neanche i nostri, da quanto pare, hanno contemplata la questione sotto tutti i suoi aspetti, nè si son fatto un criterio esatto di tutte le conseguenze di una guerra economica. Essi si sono, per esempio, preoccupati assai poco dello stato d'animo dei francesi in generale, e, in particolare, della posizione del Governo francese e dei suoi delegati. Orbene, il ministro Tirard, il quale stenta già assai a tenersi in sella, non potrebbe presentare al Parlamento un trattato contenente molte concessioni e pochi compensi senza essere più che certo di vederselo respinto dalle due Camere. In tal caso, ognuno lo scorge, diventerebbero assolutamente impossibili nuovi negoziati, ed alla guerra doganale si dovrebbe venire per forza, e questa durerebbe fino a quando i danni da una parte e dall'altra fossero tali da dover rinsavire sotto la pressione della necessità. Ma, intanto, quante iatture, quanti spostamenti commerciali, e, per non pochi produttori, siano essi agricoltori o industriali, quanti disastri! Ora, rinsavire per rinsavire, è meglio andare agli ultimi limiti in via conciliativa finchè si è in tempo, tanto più che da una rottura di relazioni commerciali ne risulterebbe un inasprimento delle relazioni politiche, purtroppo già poco liete.

In fin dei conti, dobbiamo confessare, ce ne rincresca o non, che un po' di torto l'abbiamo anche noi. Siamo noi che abbiamo denunziato il trattato del 1881; questa denunzia, alla quale il conte di Robilant era riluttante perchè ne prevedeva il risultato, fu malaugaratamente imposta a Depretis, in un momento di difficoltà parlamentari, dal gruppo degli agrari, dominati da un insano egoismo, i quali non pensarono abbastanza che facendo elevare le tariffe avrebbero provocato delle rappresaglie, e, mentre avrebbero ottenuto un leggiero aumento dei prezzi, si sarebbero d'altra parte chiuso il più importante mercato. Dopo quella denunzia fu votata una tariffa doganale a puro scopo di guerra o di protezionismo, colla quale si aumentarono d'assai, pressochè tutti i dazi da generali che convenzionali, ed in taluni casi anzi si duplicarono o triplicarono. E frattanto il mercato italiano fu invaso dalle merci germaniche a cui l'apertura del Gottardo agevolò la strada; queste merci, a più buon prezzo, vennero a fare una concorrenza notevole in Italia non soltanto alle francesi, ma anche alle italiane, inceppando lo sviluppo di molte nostre industrie che andavano lucrando ed avvantaggiandosi sulla differenza dei prezzi risultante dal non avere i nostri prodotti il carico dei trasporti e della dogana.

Una politica economica conciliante era dunque suggerita dal criterio molto elementare di pareggiare per lo meno le condizioni fra le merci francesi e le tedesche sul nostro mercato, tanto più se si riflette che le nostre importazioni in Francia valgono più che non le nostre importazioni in Germania, Svizzera e Austria insieme sommate, e che dalla differenza fra le importazioni e le esportazioni tra Francia e Italia, il nostro paese ha ricavato finora la maggior parte del denaro occorrente al pagamento del nostro debito all'estero.

A parer nostro si fa un po' troppo assegnamento sul principio che *uno avulso non deficit alter*. Ma noi vorremmo sapere: chiuso il mercato francese, quale altro mercato ci è aperto che possa ricevere tutta nostra produzione? Crediamo che il dare una risposta, non vaga e generica, ma concreta e precisa, a questa nostra domanda, sarebbe un po' imbarazzante. Avvenne in questi giorni all'on. Grimaldi di dire al banchetto della fiera enologica di Roma, che i nostri viticultori non dovevano sgomentarsi della chiusura del mercato francese perchè ne avrebbero presto trovati altri. — Quali? quali? — gli fu domandato. Ma l'on. Grimaldi credette più prudente non rispondere.

Si fa veramente un po' troppo assegnamento sulla pretesa necessità che la Francia avrebbe dei nostri prodotti alimentari, delle nostre materie prime, dei nostri vini. In primo luogo, se questa necessità fosse assoluta non sarebbero mandate da ogni parte della Francia tante petizioni al Governo perchè nel trattato lasci libere le voci relative ai prodotti agricoli ed al bestiame e non vi sarebbero nel Parlamento francese tanti deputati e senatori per appoggiarle. Il *Journal des Débats* ci ammoniva, giorni sono, che pei vini la Francia può benissimo ricorrere alla Spagna, che si vanta di essere la cantina del mondo, ed i cui vini sono superiori in qualità e ricchezza alcoolica ai nostri. La Spagna dà già ora alla Francia circa 7 milioni di ettolitri all'anno, mentre l'Italia non ne dà che 2 milioni; con poco sforzo la Spagna potrebbe colmar la lacuna e sottentrare interamente all'Italia. Inoltre bisogna notare che le vigne francesi, già devastate dalla fillossera, vanno rapidamente ricostituendosi, e che l'Algeria e la Tunisia danno già un gran contingente al consumo dei vini in Francia. — Quanto al bestiame ed al pollame, la produzione va in Francia rapidamente crescendo; i giornali francesi asseriscono anzi che il mercato interno riguardo di prodotti e che la Francia può ormai bastare a se stessa. — Restano le sete, ed i Francesi ammettono che sotto questo rispetto sarebbero in perdita, e che i fabbricanti di Lione dovrebbero cercare altri mercati; ma intanto si comincia a fare grandi sforzi per portare a più alta perfezione le sete dell'Oriente e dell'Estremo Oriente, e ottenere miglior qualità e miglior manipolazione nelle provenienze dal Bengala, dal Giappone, dalla China, ecc. In un non lontano avvenire l'Asia potrebbe colmare la deficienza del 35 per 100 che si verificherebbe nel consumo delle sete se il mercato italiano mancasse alla Francia.

Per conseguenza, sarebbe imprudente da parte dell'Italia avere una fiducia eccessiva.

Ma un'altra serie preoccupazione noi dobbiamo avere, ed è quella della guerra finanziaria che la Francia ci può fare. Un altro sicuro mercato pei nostri titoli finora non l'abbiamo trovato. La poca parte di rendita nostra che si è collocata in Germania non ci fa sperare che si possa trasportare di là dal Reno il mercato dei nostri valori. Tanto per collocare la rendita come i buoni del tesoro e le obbligazioni ferroviarie noi abbiamo dovuto rivolgerci alla Francia, ed anche adesso, facendo l'emissione di altre decine di milioni di obbligazioni ferroviarie abbiamo dovuto domandare alla Francia, che finora non ce le ha concesse, che esse le ammettesse sul mercato dei valori in Francia come titolo di Stato libero dall'imposta sul reddito e dalla tassa di trasmissione.

Orbene, se la Francia si mette a rimandarci i nostri titoli, se il risparmio francese perde la fiducia nella solidità delle nostre finanze, e se, contemporaneamente, la Francia cessa di farsi acquisitrice di merci sul nostro mercato, a che cosa andiamo incontro? Dicono che anche la Francia ha da pensarci due volte, e che il danno nostro sarebbe anche danno della Francia. E sia pure; ma appunto per ciò vi è tanto minor ragione di desiderarlo; tanto maggior cura vi dev'essere per allontanarlo.

A tutto questo bisogna che si pensi, e seriamente, mentre si è in tempo. Dopo, a cose fatte, avremmo amaramente a pentircene; ma il pentimento arriverebbe troppo tardi e non gioverebbe a nulla.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Le dichiarazioni dell'ammiraglio Hewett — Le relazioni fra Italia e Francia — Le commemorazioni di Quadrio e di Mazzini — Un sussidio per Aisone.

ROMA (*sera*), 14, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro telegr.) — Il *Capitan Fracassa* assicura che l'ammiraglio inglese Hewett, sbarcando a Genova, espresse alle autorità soltanto le vive simpatie ed i sensi di cordiale amicizia che uniscono l'Inghilterra all'Italia. Tutte le altre dichiarazioni attribuitegli dai giornali sarebbero fantastiche.

— Pare che le trattative tra Francia ed Italia pel trattato di commercio siano state riaperte con maggiore probabilità di successo. Tuttavia il discorso elettorale pronunciato da Flourens a Briançon ha prodotto un effetto penoso. Qualcuno crede che il discorso non sia finora conosciuto che inesattamente, quindi non vi si può fare alcun apprezzamento. Se ne attende con ansietà il testo esatto.

— Ieri, ricorrendo l'anniversario della morte di Maurizio Quadrio, le Associazioni democratiche romane portarono corone sulla sua tomba in Campo Verano.

— Il Comitato per la commemorazione della morte di Mazzini invitò l'onorevole Bovio a tenere la commemorazione pel giorno 10 marzo in Campidoglio. Le Associazioni democratiche si raduneranno in piazza Dante, quindi si avvieranno al Campidoglio. È probabile che si prenda occasione da ciò per fare una dimostrazione per Giordano Bruno in Campo di Fiori.

— La Giunta municipale di Roma proporrà al Consiglio comunale che si voltino L. 500 di sussidio ai danneggiati di Aisone.

Decreti — Processo Pissavini — Processo Del Giudice — Farini — I commenti al discorso di Flourens — Un maggiore inglese sotto accusa d'alto tradimento — La Colombia accetta il «lodo» — Berti e Codronchi nella «Pro Patria» — Un Libro Verde sui negoziati commerciali colla Francia — Omaggi al Papa — Martedì grasso.

ROMA (*mattino*), 14, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro telegr.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza il Comune di Carroga (Novi Ligure) ad applicare il massimo di lire 30 per tassa di famiglia nel quinquennio 1888-92. Inoltre pubblica il decreto che determina l'elenco dei Comizi agrari i cui presidenti possono partecipare al Consiglio di Agricoltura. Questo decreto comprende i Comizi di Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, Aosta, Ivrea, Susa, Torino, Biella, Domodossola, Novara, Pallanza, Varallo, Vercelli, Alessandria, Asti, Novi, Tortona. Inoltre comprende la R. Accademia di Agricoltura di Torino, la Società Veterinaria di Torino, la Società Agricola Piemontese, il Circolo Enofilo Subalpino.

— Domani i senatori Colapietro e Canonico si recano a Mortara ad interrogare Pissavini. Li assisterà un segretario e il cancelliere Pezza. Indi si recheranno a Novara per escutere i testimoni.

— Il senatore Del Giudice ha ricevuto il mandato di comparizione dinanzi alla Commissione del Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, in Roma, il 25 corrente, per rispondere dell'imputazione dell'appropriazione indebita di 60,000 lire commessa a danno della signora Pisacane-Nicotera, nipote del deputato.

— Il presidente del Senato, on. Farini, è notevolmente migliorato. Tuttavia i medici gli vietano d'uscire. Molti amici lo visitano quotidianamente.

— Finora non si conosce il testo ufficiale del discorso Flourens. È stato telegrafato a Parigi per averlo. La *Riforma*, commentando il sunto telegrafato ai giornali, ama crederlo inesatto. Finora credette il ministro Flourens pieno di tatto diplomatico. Lo rinugna credere che egli per iscopo elettorale eccitasse gli animi a sentimenti bellicosi.

Quello ch'è certo si è che questo discorso ha fatto nei Circoli politici di Roma una viva impressione.

— Si annuncia che il maggiore inglese Templer, addetto all'Arsenale di Chatham, è stato sottoposto a processo coll'accusa di aver venduto segreti a Potenza estera. I giornali francesi dicono che tale Potenza sarebbe l'Italia; ma la *Riforma*, che è in grado di essere bene informata, lo nega recisamente e soggiunge trattarsi d'altra Potenza.

— Telegrammi dalla Colombia recano che il Governo di quella Repubblica ha dichiarato di accettare il lodo della mediazione spagnuola.

— La Società irredentista *Pro Patria* ha offerto agli onorevoli Berti e Codronchi la nomina a soci onorari. Entrambi hanno preso tempo per dichiarare se l'accetteranno o no.

— Credesi che alla riapertura del Parlamento verrà distribuito un *Libro Verde* contenente i negoziati per la rinnovazione del trattato commerciale colla Francia. Crispi sta ora rivedendone le bozze.

— Il Papa ha ricevuto questa mattina la delegazione della Badia di Montecassino, che gli offerse varie pubblicazioni di lusso relative al giubileo.

— Stasera non è uscito nessun giornale, ricorrendo il martedì grasso. L'odierno corso è stato meschino.

Le dimissioni di Saracco — La legge sui Ministeri.

ROMA (*sera*), 14, *ore* 5,15 *pom.* (Nostro telegr.). — Si conferma che l'onorevole Saracco ha realmente presentate le dimissioni da ministro dei lavori pubblici. Ieri egli non intervenne neppure al Consiglio dei ministri tenutosi a Palazzo Braschi. Si stanno ora facendo uffici affinchè ritiri le dimissioni date.

— Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della legge sul riordinamento dei Ministeri. Oltre alla legge non vi ha alcun accenno alla crisi ministeriale e tanto meno alle dimissioni dell'on. Coppino, quantunque oramai queste siano definitivamente accettate.

ROMA (*mattino*), 14, *ore* 9 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi l'on. Coppino ha dato i provvedimenti per sloggiare dalla Minerva. Finora non è stato assolutamente deciso nulla circa la nomina del suo successore. In seguito alla promulgazione della legge sui Ministeri, tutti i ministri hanno messo il portafoglio a disposizione di Crispi. Questa sera l'onorevole Saracco ha avuto una conferenza col Re. Se ne ignora il risultato.

Ancora la crisi ministeriale — Il prezzo del pane aumentato — L'on. Marchiori.

ROMA (*giorno*), 15, *ore* 9,50 *ant.* (Nostro telegr.). — L'on. Coppino lascia oggi Roma e si reca ad Alba. Il *Capitan Fracassa* conferma che finora nulla è stato deciso circa la scelta del nuovo ministro dell'istruzione pubblica e mette quasi ancora in dubbio le dimissioni di Saracco.

Dice però che il senatore Saracco deve sentire la propria posizione molto scossa, non avendo potuto avverare molte delle speranze che in lui erano riposte.

Si assicura che dopo un colloquio avuto col Re, il ministro dei lavori pubblici, on. Saracco, non insisterebbe oltre nelle dimissioni presentate.

— I negozianti fornai romani hanno deciso di cominciare dal giorno 18 corrente ad aumentare il prezzo del pane di tre centesimi al chilogramma.

— L'on. Marchiori, segretario generale al Ministero dei lavori pubblici, è partito per Rovigo, ove ha un fratello gravemente ammalato.

CORRIERE D'AFRICA

ROMA (*mattino*), 14, *ore* 9 *pom.* (Nostro telegr.). — Telegrammi da Massaua recano: Malati: 11 ufficiali, 961 soldati. Temperatura media 29,5.

MASSAUA (*mattino*), 14 (Ag. Stef.). — L'arrivo di ras Alula all'Asmara non modificò ancora la situazione, tranne un nuovo leggero aumento di presidio a Ghinda. Le tribù arabe dei dintorni di Assab e la tribù dei Mensa assicurarono agl'inviati del Comando la loro devozione all'Italia.

Il Kronprinz dopo l'operazione.

BERLINO (*mattino*), 14, *ore* 7,23 *pom.* (Nostro telegr.). — Il dott. Mackenzie pubblicherà nell'ufficiale *Monitore dell'Impero* il suo parere sullo stato del Kronprinz, preceduto da una relazione del professore Virchow. Concluderà trattarsi di laringite aggravata da pericondrite, e non di carcinoma.

SAN REMO (*mattino*), 14 (Ag. Stef.). — Il Kronprinz ha passato una notte discreta, però un po' agitata; stamane si è alzato. Ieri parlò al dottore Bergmann, ringraziandolo di essere venuto.

SAN REMO (*mattino*), 14 (Ag. Stef.). — Il Kronprinz continua a non presentare nessun sintomo sfavorevole, è senza febbre e stette alzato tutta la giornata. L'irritazione ai bronchi non permisegli di passare bene la scorsa notte. Calmossi durante la giornata. La parte sinistra della laringe è sempre gonfia. Sperasi però che la gonfiezza sparirà, e allora si potrà togliergli l'apparecchio respiratorio, se non sopravvengono complicazioni. Il dottore Mackenzie partirà domani e ritornerà fra tre settimane.

SAN REMO (*mattino*), 14 (Ag. Stef.). — Il principe ricevette alle ore 10 tutta la sua famiglia. Ogni pericolo patente che può risultare dall'operazione è scomparso. I medici gli faranno seguire per tre settimane il trattamento palliativo onde far diminuire la gonfiezza della gola. Allora decideranno se l'operazione della laringe sarà necessaria. Il tubo fisso viene tolto ogni due ore. Il punto d'incisione si è cicatrizzato.

I crediti pel Tonkino.

PARIGI (*sera*), 14 (Ag. Stef.). — I giornali commentano la votazione di ieri alla Camera: La *Paix* fa amare riflessioni, vedendo quale filo estremamente sottile tenga i destini del Paese. I voti riuniti della Destra e dell'Estrema Sinistra per poco non produssero ieri una crisi ministeriale. Il *Journal des Débats* crede che i funzionari ed i soldati nello Annam e nel Tonkin non saranno incoraggiati nell'adempimento del loro mandato allorchè sapranno che i frutti di tanti sforzi sono alla mercè di una maggioranza di 8 voti.

Le simpatie fra l'Italia e l'Inghilterra e le dichiarazioni di Fergusson.

Le dimostrazioni per i condannati irlandesi.

LONDRA (*sera*), 14, *ore* 9,45 *ant.* (Nostro telegr.). — Le dimostrazioni di simpatia e di amicizia che le squadre inglesi ricevono dagli italiani a Genova ed alla Spezia producono a Londra una favorevolissima impressione. Esse però contraddicono alle parole del sottosegretario di Stato per gli esteri, Fergusson, il quale asseriva che l'Inghilterra non era impegnata ad un'azione materiale d'accordo coll'Italia. Quindi si giudica che il Fergusson non abbia detto il vero, o, quanto meno, si sia malo spiegato.

— Le dimostrazioni popolari, fattesi ieri ai partigiani della causa d'Irlanda che subirono condanne, furono veramente entusiastiche. Esse provano che la condotta del Governo è in disaccordo con quella delle masse.

Armamenti marittimi.

NAPOLI (*sera*), 14, *ore* 12,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Negli arsenali di Pozzuoli e di Castellammare, in seguito ad ordini sollecitativi venuti dal Ministero, si lavora anche alla notte sulle navi *Goito*, *Saetta*, *Etna* e *Ruggero di Lauria*. Le prime due saranno pronte pel giorno 20 del corrente mese; l'*Etna* sarà completamente armata per la fine di febbraio, ed il *Ruggero di Lauria* potrà esser pronto fra due mesi.

Si assicura che mediante sbarramenti e torpedini saranno fortificati i porti di Napoli e di Castellammare.

Molti altri lavori sono pure in corso, ma il Comando del dipartimento marittimo mantiene sopra di essi il massimo segreto.

La Russia si fa conciliativa.

Un Congresso per la questione bulgara.

LONDRA (*sera*), 14 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* ha da Vienna che l'opinione predominante è che la Russia cominci a fare una evoluzione, se non la conciliazione. Nei circoli diplomatici prestasi fede alle assicurazioni dei diplomatici russi che lo tsar non voglia turbare la pace. Un dispaccio da Vienna al *Times* annunzia che i russi continuano ad espellere molti austriaci residenti nella Polonia.

Un dispaccio da Vienna al *Times* richiama l'attenzione sulle numerose conferenze diplomatiche che hanno luogo attualmente a Vienna; da ciò deducesi che la Russia prenderà l'iniziativa d'un Congresso per regolare la questione bulgara. Il corrispondente fa osservare che la Russia troverebbesi infine alla testa della maggioranza, poichè avrebbe per essa la Francia, la Turchia e la Germania; l'appoggio della Germania essendole assicurato dalle recenti dichiarazioni di Bismarck.

Però la Russia non potrebbe fare proposte che il Congresso non potesse accettare od urtassero la opposizione dell'Inghilterra, Austria ed Italia. In tale stato di cose la rivoluzione della Bulgaria è quello che la Russia può augurarsi di meglio, tutta la politica orientale dei suoi domini di Stato essendo diretta continuamente a questo senso. Il corrispondente crede che i diplomatici russi si contenterebbero pel momento di presentare proposte tendenti soltanto a far loro guadagnar tempo.

Come i Feniani risolverebbero la questione irlandese.

NUOVA YORK (*sera*), 14 (Ag. Stef.). — In una grande riunione di Feniani e di Invincibili gli oratori raccomandarono l'impiego della dinamite, del coltello e d'ogni sorta d'armi per aiutare la salvezza dell'Irlanda. Fank Byrne domandò la distruzione dei docks di Liverpool.

L'inverno in Inghilterra.

LONDRA (*sera*), 14 (Ag. Stef.). — Il freddo ha ripreso in Inghilterra e nelle contee del nord della Scozia. Nel paese di Galles la neve impedisce, in parecchi punti, la circolazione.

La candidatura alla presidenza degli Stati Uniti.

NEW-YORK (*sera*), 14 (Ag. Stef.). — Le opinioni sono divise nell'interpretare la lettera di Blaine. Alcuni giornali e molti uomini politici sono disposti a vedervi una semplice manovra e ricusano di considerare definitiva la rinuncia annunziata: altri opinano perfino che la lettera assicuri a Blaine la elezione alla presidenza.

Il Bollettino giudiziario.

ROMA (*mattino*), 14, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro telegr.). — Il Bollettino giudiziario reca la nomina a ufficiali della Corona d'Italia di: Marchionni, consigliere d'appello a Torino, Crivellari, sostituto procuratore generale a Torino, Sullior, ragioniere dell'Economato a Torino; a cavalieri del medesimo Ordine: Pesce, presidente del Tribunale di Torino, El-Gul-bey di Abdalla, vice-presidente onorario del Tribunale di Massaua, Sacerdote, giudice del Tribunale di commercio di Torino, Delfino, giudice conciliatore di Valgrana. — Bartoli, procuratore generale a Firenze, Bonelli, presidente della Corte d'appello di Casale, Finelli, procuratore generale a Messina, sono nominati commendatori dell'Ordine Mauriziano — Monsignor Del Vecchio, vicario della diocesi di Novara, è nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Bruno, consigliere d'appello a Catania, è nominato presidente di sezione — Poli, presidente del Tribunale di Udine, è nominato consigliere d'appello a Venezia — Barba, presidente del Tribunale di Foggia, è nominato consigliere d'Appello a Messina — Storchi, presidente del Tribunale di Genova, è nominato consigliere d'appello a Torino — Gaglio, presidente del Tribunale di Palermo, è nominato consigliere d'appello nella stessa città — Lagorio, presidente del Tribunale di Parma, è nominato consigliere d'appello a Bologna — Ottone, vice-presidente del Tribunale di Torino, è nominato presidente del Tribunale di Biella — Giannone, vice-presidente del Tribunale di commercio di Ferrara, è nominato presidente del Tribunale di Cuneo — Zuccala, giudice del Tribunale di Vigevano, è collocato a riposo dietro sua domanda — Seralini, giudice del Tribunale di Cuneo, è traslocato a Bologna dietro sua domanda — Gualå, pretore a Castel Bardo, è traslocato ad Agliè — Zeno è nominato vice-pretore a Cigliano — Malagoli, vice-cancelliere del Tribunale di Cuneo, è traslocato a Varallo.

La situazione europea.

BERLINO (*mattino*), 14, *ore* 7,23 *pom.* (Nostro telegr.). — Assicurasi essere assolutamente infondato che la Germania abbia iniziato nuove trattative colla Russia per risolvere la questione politica. L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* giudica la situazione cronicamente malata, e non scorge, per ora, nessun mezzo d'uscirne. Gli uomini politici debbono essere molto previdenti per impedire una catastrofe. Essi debbono vegliare affinchè gl'interessi a loro affidati non prendano una piega sfavorevole e non cadano in preda ad un qualche attentato criminoso. Intanto la *Norddeutsche* critica anch'essa il discorso pronunciato da Flourens a Briançon.

— La Commissione del bilancio al Reichstag pare desideri un aumento del dazio sull'olio.

Un altro discorso di Flourens.

EMBRUN (*mattino*), 14 (Ag. Stef.). — Al pranzo offerto a Flourens, questi, rispondendo al saluto del benvenuto, disse che non volle restare agli affari come delegato del potere esecutivo, ma vuole essere delegato del popolo. Perciò fece appello alla popolazione delle Alte Alpi. Enumerò le diverse questioni che interessano il dipartimento. Fece in succinto la storia della sua condotta alla Camera. Ricordò i recenti incidenti alla frontiera definiti con onore della Francia. Soggiunse che la Francia e l'Europa seguono con occhio curioso gli elettori delle Alte Alpi. «Bisogna mostrar loro che siamo tutti uniti.» Promise di occuparsi degli interessi industriali, economici, agricoli e commerciali. (*Applausi*)

La legge pei socialisti al Reichstag.

BERLINO (*mattino*), 14 (Ag. Stef.). — *Reichstag* — Approvasi in seconda lettura la legge contro i socialisti per la durata di due anni, eliminando le disposizioni aggravanti. La mozione Windthorst sopprimente il piccolo stato d'assedio è respinta con voti 153 contro 100.

Le dimissioni di Felice Faure.

PARIGI (*giorno*), 14 (Ag. Stef.). — Nei Circoli parlamentari si assicura che Felice Faure, in seguito alla discussione avvenuta alla Camera sul bilancio delle colonie, ha presentate le dimissioni dal posto di sotto-segretario di Stato di quel Ministero.

Piroscafi in viaggio.

SUEZ (*giorno*), 13 (Ag. Stef.). — Il *Singapore* ha proseguito per Genova.

SINGAPORE (*giorno*), 14 (Ag. Stef.). — Il *Bormida* ha proseguito per Hong-Kong.

Pei fatti di Damasco.

BEYROUTH (*giorno*), 14 (Ag. Stef.). — Imbert, delegato francese per la inchiesta sui fatti di Damasco, è arrivato. Attendesi il commissario ottomano Riza-bey pel giorno 16.

Una lapide a Francesco Dall'Ongaro in Oderzo.

Il giorno 12 Oderzo onorava uno de' suoi figli che nelle lettere illustrò la sua città, la provincia nostra, l'Italia tutta.

Sono quindici anni che Francesco Dall'Ongaro è morto e ad iniziativa del signor Raffaello Sopran, direttore di quel civico Museo, col concorso di illustri italiani, Oderzo sciolse il suo debito verso il grande letterato, collocando sul fianco destro della casa in via del Cristo al c. n. 65, una lapide colla seguente iscrizione: *Qui — Visse la prima giovinezza — FRANCESCO DALL'ONGARO — Poeta commediografo patriota — Nato a Mansuè di Oderzo nel 1808 — Morto a Napoli nel 1873 — Amici e ammiratori posero — M.DCCC.LXXXVIII.*

Così sarà contento anche De Gubernatis, il quale nella biografia del nostro Dall'Ongaro aveva rivolto qualche parola poco dolce agli Opitergini che non avevano pensato mai ad onorare il loro concittadino. Lo scoprimento s'è fatto senza cerimonia, perchè l'iniziatore unico, il quale doveva pronunziare un discorso per primo e consegnare la lapide al Municipio, ammalatosi alcuni mesi sono, trovasi indisposto e non ancora al caso di adoperare la mente e la voce.

I nuovi biglietti di banca.

Come i lettori sanno la Commissione per l'abolizione del corso forzoso decise di prendere fin da ora gli opportuni provvedimenti per la fabbricazione di altre serie di biglietti di Stato, stabilite nella stessa quantità di quella autorizzate precedentemente, e cioè, per cinque milioni di biglietti da L. 10, valore complessivo cinquanta milioni; e per otto milioni di biglietti da L. 5, valore complessivo quaranta milioni.

Vennero approvate, dopo osservazioni, alcune modificazioni che si introdurranno nei biglietti da L. 10, per rendere sempre più difficile la falsificazione. Le modificazioni sono le seguenti. Il primo nuovo biglietto si stamperà così: fondo del *recto* in turchino, testa in nero. *Verso* interamente turchino.

Nel secondo vanno modificato il fondo del *recto*, restando invariati gli ornati e la effigie del sovrano.

Nel terzo si cambia interamente il disegno del *verso*.

Nel quarto si cambia egualmente la forma e la posizione nella carta della filigrana, che sarà circoscritta da una linea ondulata a campo circolare o fondo bianco.

Il nuovo biglietto da L. 10 non sarà messo in circolazione che fra qualche mese. Dovrà circolare per tempo indeterminato coi vecchi biglietti, che verranno man mano ritirati.

Le forze delle cinque grandi Potenze.

Continuando i timori d'una prossima conflagrazione europea, non riuscirà privo d'interesse il riprodurre qui alcune note del *Times* sulle forze militari delle Potenze più specialmente implicate nelle attuali difficoltà politiche.

In caso d'una guerra fra la Germania e l'Austria da una parte e la Russia dall'altra, il numero d'uomini che si potrebbero mettere in armi raggiungerebbe, a detta dei rispettivi ministri della guerra, l'immenso totale di 5,500,000 all'incirca, escludendone gli aumenti di forze che il Governo germanico sta ora per effettuare. Per ora, l'Austria e la Germania hanno pronti 2,500,000 soldati; la Russia ne possiede da sè sola per lo meno altrettanto; ma è assai poco probabile che possa disporre di tutti, giacchè l'organizzazione militare d'alcune fra esse è affatto rudimentale e niente affatto idonea ad una spedizione offensiva.

Se alla guerra dovessero prender parte anche la Francia e l'Italia, la prima afferma di poter disporre di 1,500,000 combattenti a un dipresso, e l'Italia di più che 2,000,000; cosicchè le forze complessive delle cinque grandi Potenze militari non sarebbero minori di 9,000,000 d'uomini.

Questa enorme cifra è poi ben poca cosa in confronto di quella che si raggiungerà chiamando sotto le armi le ultime riserve, che le suddette nazioni designano coi diversi nomi di *Landsturm* e *leva in massa*.

Le cattive condizioni dell'isola di Cipro.

Le condizioni dell'isola peggiorano sempre più, nè si vede alcun tentativo, da parte dell'amministrazione inglese, per porre rimedio al male o lenirne gli effetti. L'alto commissario sir Henry Bulwer ha telegrafato da Londra che sarà di ritorno in Cipro verso la fine del corrente mese. Dopo sei mesi d'assenza del capo del Governo i ciprioti si lusingavano che si sarebbe da lui ottenuta qualche concessione a vantaggio dell'isola; ma anche se questo argomento le speranze concepite andarono in fumo, perchè sir Bulwer ritorna a mani vuote. Ciò ha finito per esacerbare tutti gli abitanti; numerosi *meeting* si sono tenuti in questi giorni a Larnaca, Limassol e Nicosia per avvisare al da farsi. I Comizi hanno deciso di mandare una deputazione a Londra per patrocinare la causa di Cipro, ed il clero ortodosso greco si è unito patriotticamente, offrendo i fondi delle chiese vescovili vacanti per coprire le spese della missione in Inghilterra. Giammai Cipro si è trovata a così malo partito; le delusioni, dopo nove anni di dominio inglese, sono veramente gravi, e nessuno sa darsi ragione dell'attitudine passiva dell'Inghilterra verso quest'isola.

Chiusura della Borsa di Parigi	13	14
Fondi Stato Italiani 5 0/0	93 10	93 1[illegible]
— Consol. inglesi	102 1/2	102 9/16
— Francesi 3 0/0	81 75	81 77
— Id. 3 0/0 ammor.	— —	85 20
— Id. 4 1/2 0/0 1883	106 70	106 70
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	285 —	286 —
Id. Meridionali Azioni	775 —	776 —
Banca di Francia	3840 —	3880 —
Canale di Suez	2120 —	2117 —

BORSA UFFICIALE.

15 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 15.

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia—3	102 35	— 102 35	—	— —	— —
»	102 25	— 102 35	—	— —	— —
Svizzera	101 [illegible]	— 102 05	—	— —	— —
Londra+3	— —	— —	25 6	— 25 65	—
Id. lungo	— —	— —	25 68	— 25 70	—
Germania+3	— —	breve	125 8/8	125 7/8	
		lungo	125 1/2	126	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gelatti) — 15 febbraio. — Parigi si tenne ieri calma sul corso di 93 15.

Notiamo Berlino che, aperto a 93 50 circa, chiuse più debole a 93 30.

Oggi, giorno di risposta dei premi, speriamo non ci arrecherà sorprese, mentre vediamo in generale le idee ottimiste farsi nuovamente strada dando ragione alle nostre previsioni.

Ore 12. — Incerti.

Rendita contanti 95 10, 95 15.

Rendita fine corrente 95 10, 95 15.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2240 — nom. —	Ind. Comm. 315 —, nom. —
Mobil. 1011 50, 1012 50	Meridion. 793 —, 795 —
B. Torino 796 —, 798 —	Mediterr. 607 —, 608 —
Subal. Mil. 238 50, 239 —	Sicule 520 —, nom. —
B. Sconto 393 —, 4 0 —	Venete 205 —, nom. —
Tiber. vec. 481 50, 482 50	Esquilino 195 50, 196 50
Cred. Tor. 340 —, 342 —	Fond. Ital. 303 —, 304 —

Cassa sovv. Costrutt. Milano 330, 331 50 ex 18 75

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 *febbraio* (*sera*).
Festa.

ANVERSA, 14 *febbraio* (*sera*).
Festa.

PARIGI, 14 *febbraio* (*sera*).
Festa.

LIVERPOOL, 14 *febbraio* (*sera*).
Cotoni — Mercato calmo.
Cotoni Indiani sostenuti.
Cotoni Bengala in rialzo di 1/16.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	12,000
Cotoni Americani a consegnare per febbraio-marzo	D.	5 33/64
» aprile-maggio	»	5 43/64

MANCHESTER, 14 *febbraio* (*sera*).
Mercato calmo, prezzi invariati.

HAVRE, 14 *febbraio* (*sera*).
Festa.

BREMA, 14 *febbraio* (*sera*).
Petrolio — Mercato debole.
raffinato disponibile Rmk. 7 20

MAGDEBURGO, 14 *febbraio* (*sera*).
Zucchero di barbabietola — Mercato debole.
» » Germania 88. Disp. scellini 14 10

MARSIGLIA, 14 *febbraio* (*sera*).

Frumento. — Importazione	Quintali	5,421
» — Vendite	»	2,700

Mercato invariato.

Mercato di NEW-YORK, 14 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 84
» su Parigi	»	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 6/10 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/10 cents
Cotone Middling	»	10 5/8
» » a New-Orleans	»	9 13/16
Entrate di cotoni nella giornata balle	N.	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000
» pel continente id. id.	»	2,000
Frumento rosso	D.	0 89
Granoturco	»	0 00
Farine extra-state	»	3 10 a 3 30
Nolo cereali per Liverpool	»	1 4/8
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	16 —
» » Good	»	16 3/8
Vend. caffè Rio nella settim., sacchi	N.	5,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	170,000
Zucchero Moscabado N. 12	C.	4 11/16

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

FEBBRAIO: giorni 29 — L. N. 12 — P. Q. 22.
Mercoledì 15 — 46° giorno dell'anno — Sole nasce 7,23, tr. 5,44 — La sacra ceneri.
Giovedì 16 — 47° giorno dell'anno — Sole nasce 7,22, tr. 5,46 — S. Giusto senatore e martire.

Società di mutua beneficenza fra Commessi ed Apprendisti di Commercio. — Il Consiglio d'Amministrazione, riconoscente, si fa dovere di pubblicamente esternare i più alti sensi di grazie per le generose elargizioni avute dalla benemerita Banca Nazionale, nonchè da quella dell'Industria e Commercio.

Ospedale Maggiore di S. Giovanni. — *Movimento degli ammalati durante il mese di gennaio 1888.* Erano presenti al 1° gennaio 1888: uomini 241 - donne 200 - Totale 441.
Sono entrati nel mese: uomini 316; donne 218 - Totale 534.
Sono usciti guariti: uomini 247; donne 188 - Totale 435.
Trasf. altrove: uomini 8; donne 4 - Totale 12.
Sono morti nel mese: uomini 35; donne 30 - Totale 65.
Rimangono al 1° febbraio 1888: uomini 267; donne 200 - Totale 467.
La mortalità fu nella proporzione di uno su 16, ossia il 6,25 0[0].
All'Ambulatorio si presentarono per essere visitate 4745 persone, con una media giornaliera di 158 circa. Di queste, furono medicate 1685, in media 65 al giorno; le altre provvedute di consiglio e rimandate alle loro abitazioni.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Monteti Filippo, verifica crediti 16 corr., 2 pom. — Id. Vegio Illuminato, adunanza per concordato 16 corr., 2 pom. — Id. Cucco Michele, adunanza creditori 17 corr., 2 pom. — Id. Rochas Ditta, verifica crediti 18 corr., 2 pom. — Id. Desogeli Ambrogio, verifica crediti 18 corr., 2 pom. — Id. Piatti Dal Pozzo Vittorio, delegazione sorvegliante composta signori: Massocchetti Antonio, conte Carlo De Rossi, Cassa di Risparmio di Verona. — Id. Rinaldi Giovanni, chiusura verifica crediti rinviata al 28 corr., 2 pom.
Alba. — Fallimento Assetta Raimondo, verifica crediti 17 corr.
Acqui. — Fallimento Rabbino Ambrogio, prima adunanza 14 corr.
Asti. — Fallimento Ditta Terracini, verifica crediti 16 corr. — Id. Gay Paolo, verifica crediti 17 corr. — Id. Gay Francesco, curatore definitivo confermato prof. Giovanni Pavese, delegazione composta dalli Alessandro Artom, Giovanni Gariglio e Luigi Dall'Orto.
Casale. — Fallimento Fornerio e Furno, verifica crediti 18 corr. — Id. Ferrarini Achille, è in corso proposta di concordato sulla base del 25 0[0].
Pallanza. — Fallimento Tarmignone Carlo, verifica crediti 18 corr.
Saluzzo. — Fallimento Taverna Lorenzo, verifica crediti 18 corr. — Id. Loupp Rosa; bilancio: attivo L. 1500, passivo L. 6000.
Susa. — Fallimento Taverna Lorenzo, verifica crediti 18 corr.

Concorsi. — *R. Prefettura della provincia di Torino.* — Il termine utile per presentare domanda di essere ammesso agli esami di concorso per 80 posti di macchinista di 3a classe nel Corpo R. Equipaggi della R. Marina, che, secondo precedente avviso, scadeva col 29 corrente, è stato prorogato sino a tutto il 15 marzo p. v.

Borsa di Genova, 13 febbr.			
Rend. Ital. cont.	[illegible]	Az. Mediterr.	[illegible]
Id. fin.	[illegible]	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	[illegible]	Londra — vista	25 64
Credito Mobil.	[illegible]	Id. — lett.	25 45
Ferrov. Merid.	[illegible]	Parigi — vista	102 32
Obbl. Ferr. Merid.	[illegible]	Id. — lett.	102 37
		Marenghi L. 20 42	
Vienna.			
Mobiliare	[illegible]	Cambio su Parigi	50 17
Lombarde	[illegible]	Cambio su Londra	120 05
Banca Anglo-Austr.	[illegible]	Lire italiane	[illegible]
Austriache	[illegible]	Rendita Austriaca	[illegible]
Banca Naziona.	[illegible]	Id.	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Unionbank	[illegible]
Argento in Banconote	[illegible]	Rend. Austr. nuova	[illegible]
		Ungherese nuova	— —
Berlino.		Cons. Pruss. 4 0[0]	107 —
Mobiliare	[illegible]	Id. 3 1[2] 0[0]	101 80
Austriache	[illegible]	Id.	— —
Lombarde	[illegible]	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	[illegible]	Prest. Orient. Russo	82 10
Rendita italiana	[illegible]	Argento per chil.	173 65
Turco nuovo	[illegible]	Mediterraneo	117 —
Londra, 14 (Consols).			
Consolid. Inglese	[illegible]	Egiziano 1883	[illegible]
Rendita Italian	[illegible]	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. 52,000	
Argento fino	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —	
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	[illegible]		

CHIVASSO, 8 febbr. — Frumento 1a qual. L. 17 5[illegible] [illegible] — Miglio [illegible] — Fagiuoli bianchi 19 52 a 27 00 — Id. colore 12 45 a 15 00 — Farina di frumento marca B 27 00 — Id. C 25 00 — Pasta semola 61 80 — Id. farina 49 60 — Legna forte 1a qual. 2 30 — Id. 2a qual. 3 00 — Legna dolce 1a qual. 2 90 — Id. 2a qual. 2 70 — Fieno 1a qual. 9 10 — Id. 2 qual. 8 10 — Paglia 5 50 — Uova alla dozz. 0 70 — Cipolle al miria da 1 10 a 1 25 — Patate 1 00 a 1 10.
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 36 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 18.

BRA, 10 febbr. — Carne di vitello al ch. L. 1 29 — Id. bue al chilogramma 1 20 — Grano all'ett. 16 71 — Meliga 9 89 — Segale 10 81 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 36 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1 q., 0 38 — Id. 2 q., 0 33 — Id. meliga 0 00 — Pasta 1 q. 0 80 — Id. 2. q. 0 70 — Formaggio 1 q. 1 80 — Id. 2 q., 1 10 — Burro 2 60 — Lardo 1 30 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 33 — Fieno 0 96 — Paglia 0 66.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*
Spiegazione del giuoco precedente: Ca-po-na.

Sciarada.

Al mio primo, ministro di guerra
Spesso annunzia ridente alla terra
L'alleanza che un giorno segnò.
Sconosciuto e in confuso periglio
Il secondo fu ucciso dal figlio
Che dal giorno se stesso privò.
Sotto celere mano rapace
Il mio *tutto* non gode mai pace
Finchè nudo non trovasi alfin.

***

Alla Corte d'Assise.
Pronunciata una sentenza di morte, il presidente dice al condannato:
— Possa almeno la lezione servirvi per l'avvenire!

I socialisti tedeschi e russi in Svizzera

Gli arresti delle spie Haupt e Schroeder e tutto il chiasso fatto per la scoperta di complotti anarchici-socialisti in Svizzera, in questi ultimi giorni, hanno richiamato l'attenzione del pubblico sulle associazioni di socialisti e di nihilisti che vivono in Svizzera e di là fanno propaganda per tutto il mondo. La Svizzera, come si sa, è il terreno neutro sul quale tali associazioni possono vivere e svilupparsi all'infuori dell'orbita della giurisdizione dei rispettivi Stati.

È curioso conoscere alcunchè di queste associazioni, delle varie loro specie e dei loro organismi e mezzi di propaganda. La Germania e la Russia sono le due nazioni che dànno maggior contingente a queste associazioni.

Il centro principale dei socialisti tedeschi è Zurigo. In generale essi non professano dottrine troppo radicali, ma piuttosto quelle dei democratici socialisti, e non hanno punti di contatto cogli anarchici. Il loro scopo è piuttosto un riordinamento economico che politico dello Stato. Essi posseggono una libreria ed una stamperia e pubblicano un giornale, il *Sozialdemokrat*, ebdomadario, che passa per l'organo ufficiale del partito ed è sotto la direzione di un Comitato speciale. Il giornale è assai diffuso. Vi si può abbuonare presso tutte le associazioni di socialisti che esistono nelle città svizzere e fuori, a Parigi, a Castleford e ad Edimburgo. Queste associazioni (*Vereine*) possiedono quasi sempre una biblioteca, ed una piccola cassa di soccorso; vi si tengono riunioni famigliari e pubbliche che terminano quasi sempre con una conferenza su qualche tema di economia politica o di riforma amministrativa.

La stamperia di Hottingen non si contenta di pubblicare un giornale: essa pubblica anche una biblioteca democratica socialistica. Sono piccoli volumetti che si vendono pel prezzo da venti a cinquanta centesimi, e giovano a volgarizzare le opere e le teorie dei socialisti. Sono in circolazione oltre a 25,000 di questi volumetti. I più celebri fra essi sono quelli di Liebneck, di Lassalle e di Lafargue, il genero di Marx.

Diversa è la condizione dei russi, i quali tengono a Ginevra la loro sede centrale di propaganda. Vi sono in questi giorni a Ginevra 84 studenti russi, polacchi ed armeni, ed una ventina di emigrati politici. La propaganda è fatta quasi esclusivamente dagli emigrati politici, dappoichè gli studenti si curano poco di essa. Fra questi russi, occorre dirlo subito, non ve ne ha alcuno che professi teorie anarchiche. Il solo giornale anarchico che si pubblicava a Ginevra era la *Verità* (1882-83), redatto da un agente di polizia russo, quel Soudeikine che venne assassinato nel 1884 a Pietroburgo da un certo Degajef, nihilista passato al servizio della polizia. Quando apparve quel foglio anarchico, i rifugiati russi a Ginevra dichiararono altamente che essi non avevano alcuna relazione nè con questo organo, nè colle idee che lo informavano. Fino ad oggi gli emigrati russi non presero parte diretta a nessuna cospirazione che sia scoppiata nella loro patria. Però essi diedero opera attiva a far propaganda delle loro dottrine. Essi posseggono quattro stamperie che corrispondono alle varie gradazioni dei loro partiti. Però tali stamperie sono appena munite dei caratteri tipografici, e per la tiratura delle pubblicazioni si devono rivolgere a tipografie del paese o dell'estero.

Vi è altresì una stamperia polacca la quale pubblica assai regolarmente opuscoli di dottrine socialistiche, che per la maggior parte sono traduzioni e riduzioni popolari delle principali opere dei socialisti tedeschi. La prima delle stamperie russe pubblica una specie di *Magazine* mensile dal titolo: *La causa comune*. È un giornale che fa opposizione al Governo russo, ma piuttosto in nome dei principii costituzionali che in nome delle dottrine socialistiche. Esso consacra quasi la metà delle sue colonne a tradurre in francese le opere di Leone Tolstoi, che sono proibite in Russia e vi circolano solo sotto forma di manoscritti. La tiratura di questo giornale non sorpassa le 500 copie.

La seconda stamperia russa rappresenta le idee di una sezione costituita sotto il nome di *Liberazione del lavoro*. Essa pubblica le traduzioni di piccoli trattati del Marx e d'altri nello scopo di far entrare in Russia le idee dei socialisti democratici di Germania, cioè i principii del riordinamento della società per mezzo della classe operaia.

La terza stamperia russa serve all'Associazione detta della *Volontà del popolo*, che si riattacca al partito il più avanzato, cioè al partito che vuole ricorrere all'agitazione politica. Dal 1883 al 1886 questa stamperia ha pubblicato una piccola rivista dal titolo il *Messaggero della volontà del popolo* sotto forma di opuscoli in-18°, di 300 pagine l'uno. Però non ne comparvero finora che cinque numeri. La *Volontà del popolo* in certo tempo parve volesse organizzare un complotto militare, che doveva promuovere un colpo di Stato in Russia per riformarne il Governo sopra basi socialistiche e dopo dare la libertà ai popoli. Ora la rivista non esiste più; le teorie che essa svolgeva hanno provocato grandi divisioni nel partito e paiono ormai abbandonate.

La quarta stamperia porta il nome di stamperia Russo-Ukraniana ed è la più importante. Essa è diretta da una persona notevole, il prof. Dragomanoff, antico insegnante alla Università di Kiew, che ha fatto importanti studi sulle leggende popolari del suo paese. Questa stamperia pubblicava qualche anno fa una rivista: *La Comune*, ed opuscoli che rappresentavano le tendenze federaliste e socialiste che avevano per programma generale l'unione degli slavi sulle basi del federalismo (specie di panslavismo diverso però da quello di Aksakoff e di Katkoff) e la trasformazione della Russia in uno Stato libero con un decentramento organizzato dal punto di vista economico ed amministrativo secondo i principii democratici. La stessa stamperia pubblica altresì un giornale: *La Parola libera*, che esce due volte al mese.

I russi tengono raramente comizi e solo in specialissimi casi, come accadde ultimamente per i torbidi universitari in Russia.

Il viaggio della *Staffetta*

LA REPUBBLICA DI LIBERIA

Storia — Geografia — Ordinamenti politici. Abitanti.

Fernando-Po, 25 dicembre.

(Pigafetta) — Siamo giunti or ora dopo una felice traversata e tutti in ottima salute, grazie alle prescrizioni igieniche, che si osservano scrupolosamente. Veniamo, anzichè da Freetown, dalla rada di Monrovia, che è la capitale della repubblica di Liberia, e che il nostro comandante si decise a visitare, punto dal desiderio di far conoscenza coi cittadini di questa quasi ignorata nazione.

La repubblica di Liberia fu fondata nel 1821 da negri liberati dalla schiavitù e posti sotto il patronato della Società di colonizzazione americana, ed ebbe nel 1848 la Costituzione. Nello stesso anno veniva riconosciuta dalla Francia, dal Belgio e dall'Inghilterra. L'Italia ha fatto con la repubblica un trattato di commercio nel 1862 essendo ministro D'Azeglio.

La repubblica di Liberia è retta con sistema rappresentativo ed ha senatori, deputati e ministri, tutti, ben inteso, negri puro sangue, i bianchi residenti in paese, tutto al più una decina, essendo assolutamente esclusi dal governo della cosa pubblica. L'unica eccezione fu fatta per il presidente, che è solamente mulatto ed è, bisogna dire il vero, una persona notevolmente istruita che gode fama di facondo oratore parlamentare. Si chiama Johnson ed è figlio di un ministro anglicano.

La repubblica batte moneta di bronzo e cartamoneta, ma, quantunque non abbia nè esercito, nè marina, versa in un deplorevole stato di miseria, ed ha un debito pubblico piuttosto forte che non paga e non pagherà probabilmente mai. Ciò è dovuto all'ignavia profonda degli abitanti, che non sanno trarre alcun profitto da un suolo fertilissimo e capace di produrre ogni sorta di ben di Dio.

Figuratevi che il caffè vi nasce allo stato selvaggio e, quantunque abbia un grano piccolissimo che forse lo farebbe deprezzare sul mercato europeo, è buonissimo al gusto. Come dissi, la Liberia non ha esercito permanente in virtù di un articolo della sua Costituzione che suona così: *Considerando che la presenza di un esercito permanente sarebbe una continua minaccia per la sicurezza del paese, questa repubblica non avrà esercito.* Ha però un generale in capo con un'uniforme dorata fino sulle cuciture, vari ufficiali e la guardia nazionale armata di pochi fucili a pistone e di lancie. Possiede anche un Ordine cavalleresco, l'*Ordine umano della redenzione africana*, del quale si può essere insigniti rivolgendosi all'Agenzia dell'Ordine in Ispagna, a Barcellona, e pagando le somme fissate in apposito prezzo corrente. Per essere cavalieri bastano 50 dollari; con 800 dollari si diventa grandi ufficiali. Avviso agli amatori di decorazioni! Pare però che anche questo ramo di commercio frutti poco, perchè le entrate dello Stato non superano le 350 mila lire, e lo stipendio di S. E. il presidente è fissato nella egregia somma di L. 4060. Non c'è da star allegri. La popolazione non supera i 770 mila, ma i negri, dirò così, civilizzati, non superano i 10 mila.

Da quanto vi ho detto, capirete bene che eravamo a buon diritto curiosi di vedere questo paese. Vi siamo giunti la sera del 18 corrente e fummo immediatamente circondati da una folla di canoe guidate da brutti negri schiamazzanti. Ma stante l'ora tarda non fu permesso ad alcuno di loro di salire a bordo, nè potemmo scendere a terra.

Scendemmo invece la mattina seguente in diversi assai per tempo: il comandante, con un seguito di due ufficiali, per recarsi a far visita al presidente della repubblica; gli altri per andare a caccia e girare la città.

Monrovia è formata da alcuni fabbricati in muratura che sono la *government-house*, la *parliament-house* ed altri edifizi pubblici, più un certo numero di povere capanne.

Per le strade, assai inferiori a quelle dei nostri villaggi piemontesi più poveri, scorrazzano liberamente buoi di razza pigmea, animali suini, capre, galline, ecc. Gli abitanti sono quasi tutti seminudi ed assai più brutti di quelli di Freetown perchè tatuati. Gli uomini hanno una larga riga bleu che dalla radice dei capelli scende fino alla punta del naso e sui temporali due triangoli pure bleu; le donne hanno inoltre numerosi tatuaggi sulle mammelle e su altre più recondite parti del corpo. Portano tutti anelli di ferro o di ottone alle caviglie ed ai polsi; gli uomini masticano tabacco, le donne fumano tutte la corta pipa di gesso o *brûle-gueule*. Pare che in queste regioni dell'Africa la pipa sia un oggetto di ornamento e di lusso riservato esclusivamente al bel sesso. *Bel sesso* per modo di dire. Anche qui, come a Freetown, formicola per le vie una moltitudine di bambini d'ambo i sessi nudi come la mano, molti dei quali affetti da ernia ombellicale, malattia che deve essere comunissima in Africa.

La specie di libertà in cui questi negri vivono non ha valso gran che a sviluppare in loro il senso morale, a giudicarne almeno dalla proposta che uno di essi mi fece.

Mi propose *tout bonnement* di comperare un suo bambino di circa dieci anni, e siccome naturalmente io mi affrettai a rifiutare, insistette dicendomi che me lo avrebbe dato per poco prezzo. Nè più nè meno che se si fosse trattato di un vitello da latte. E ci volle del bello e del buono a persuaderlo che gl'italiani certe cose non le fanno.

In giornata venne a bordo per restituire la visita il presidente col suo seguito e fu ricevuto con tutti gli onori che il regolamento stabilisce doversi rendere ai sovrani e capi di Stato esteri. Vi assicuro però che lo spettacolo era abbastanza grottesco e degno del *crayon* umoristico di Teja. Fra tutti i personaggi, rimarchevole il *personnel aide-de-champ* in gran tenuta con cappello a punta piumato, grosse spalline d'oro e pantaloni bianchi, convintissimo di vederci tutti ammirati della sua aria marziale. Seguivano il ministro del tesoro, il *general post-master*, ecc., ecc., tutti vestiti dei loro migliori abiti all'europea, abiti che non valevano gran che. Sua Eccellenza era in *frak* e cilindro con cinque *crochats* di Ordini cavallereschi americani ed europei. Si mostrò soddisfattissimo dell'accoglienza avuta e parlò con entusiasmo dell'Italia e degli italiani, mostrandosi al corrente degli avvenimenti politici importanti. Portò in dono al nostro comandante una copia dei suoi discorsi parlamentari e degli atti parlamentari di Liberia.

Alle 5 pom. partimmo per Fernando-Po, paese di cui mi riserbo parlarvi in una prossima mia. E frattanto state sani.

Corriere Parigino

Gli Italiani malvisti a Parigi — I balli del carnevale — Il furto alle « chèques » — Un nuovo libro sull'Italia.

13 febbraio.

(R. R.) — Nelle presenti contingenze, l'abitare Parigi diventa ogni giorno più difficile per gli italiani. Pei parigini l'italiano è oggi più mal visto che il prussiano!

Quotidianamente i giornali pubblicano contumelie ed ingiurie contro l'Italia; l'altro ieri era il *Petit Journal* che stampava che pochi zuavi avrebbero fatto una semplice *bouchée* dei bersaglieri; che la Francia avrebbe dovuto sbarcare 10,000 arabi in Sicilia, terra cartaginese; poi il *Matin* che disprezzava la marina italiana; poi il *Gaulois* che faceva dire ad un ammiraglio francese che la marina italiana non è da temersi; senza contare i giornali più indulgenti che in coro proclamano l'Italia ingrata e irriconoscente. I più violenti consigliano l'espulsione in massa degli italiani; alcuni altri chiedono che sia loro imposta una tassa di soggiorno, la più gravosa possibile. In conclusione per un italiano stare oggigiorno a Parigi è lungi dall'essere *agréable*.

*** Malgrado il discorso di Bismarck, malgrado che tutti dicano *les affaires ne vont pas*, quest'anno il carnevale è stato a Parigi un po' più animato del solito. Il nuovo presidente Carnot non seguita punto l'esempio del suo predecessore. Grévy aveva la riputazione di mettere religiosamente da parte le qualche centinaia di migliaia di franchi che il bilancio della Repubblica gli pagava ogni anno a titolo di spese di rappresentanza. Carnot invece ha l'intenzione di spendere tutto e al di là, come faceva il maresciallo Mac-Mahon. L'ultimo ballo del presidente è stato splendido, senza risparmio l'illuminazione e squisito il *buffet*. Sabato grasso vi sono stati tre grandi balli: quello dell'Opéra, quello della Riserva dell'Armata, a benefizio della Cassa pensioni, che ha prodotto un incasso netto di 120,000 franchi; e finalmente quello dell'*Hôtel de Ville*, offerto dal Municipio di Parigi; per quest'ultimo ballo sono stati fatti 10,000 inviti, per cui, per quanto grandi siano i saloni del nuovo palazzo di città, la circolazione era difficile, per non dire impossibile.

Il *buffet* di questo grandioso ballo è stato mediocre come qualità, immenso come quantità. C'erano, infatti, 3200 acque sciroppate, 3200 gelati, 4000 caffè gelati, 1200 *marquises* (composto di arancio e *champagne*), 4000 *punchs*, 1900 tazze di cioccolatte, 14,000 *sandwichs* al prosciutto, 6000 *sandwichs* al *foie gras*, 200 libbre di biscotti, 1000 paste, 4000 *consommés*, 32 ceste di aranci, 150 chilogrammi di *saverins*, 800 bottiglie di *bordeaux* e 25,000 bottiglie di *champagne*. Questo servizio era stato aggiudicato all'asta al minor offerente per 15,000 franchi. Riflettendo che a Parigi vi è del *champagne* a partire da 1 25 fino a 15 franchi alla bottiglia, ma che un *champagne* bevibile costa almeno 4 franchi, ne risulta che se lo *champagne* municipale avesse dovuto essere discreto, avrebbe già assorbito 10,000 franchi della somma totale. Ecco perchè il *buffet* del Municipio non era famoso. Al di fuori dei 15,000 franchi, una fabbrica di birra aveva fornito 100,000 bicchieri di birra. Ben inteso, alla mattina tutte queste bevande, tutte queste vettovaglie erano state completamente assorbite.

*** La polizia non è ancora riescita ad arrestare un cavaliere d'industria egregio, il quale è già probabilmente lontano a quest'ora. Giorni addietro, un certo Certini, nome certamente falso, scendeva ad un albergo della via Richer, con una grande valigia in cuoio. Al domani del suo arrivo, il sedicente Certini si recava al *Crédit Lyonnais* e si faceva dare un libretto di *chèques*, depositando la somma di 100 franchi in conto corrente. Munito del suo libretto comandò immediatamente 50,000 franchi di mercanzie, specialmente oggetti d'oro, che pagò con altrettanti *chèques* sul *Crédit Lyonnais*. Allorquando i creduli negozianti si recarono alla Banca per essere pagati, ebbero la dura disillusione di apprendere che il loro cliente aveva in conto corrente 6 franchi; difatti al dimani del deposito Certini aveva ritirato 94 franchi del deposito fatto. Informatone il Commissario di polizia questi si recò all'albergo, ma Certini era scomparso. Aperta la sua valigia, essa fu trovata piena di vecchi giornali e di qualche sacco di sabbia!

*** Ho ricevuto l'*Histoire de l'Italie depuis 1815 jusqu'à la mort de Victor Emmanuel*, par Elie Sorin (Félix Alcan, éditeur). È un buon libro, nel quale l'autore mostra l'importanza acquistata dall'Italia, e la situazione che essa occupa nelle combinazioni diplomatiche d'Europa. È un'opera coscienziosa.

NOTE GENOVESI

L'obelisco di Quarto. Il carnevale — Cronaca nera.

14 febbraio.

(V.) — La notte sopra domenica venne abbattuta la modestissima aguglia eretta sullo scoglio donde mossero i Mille, a Quarto al Mare. Questo fatto altamente deplorevole ha il suo lato buono. È difficile immaginare lo stato di abbandono, di incuria e peggio, in cui è lasciato quel luogo donde cominciò il maggior fatto dell'epopea garibaldina, appena indicato da un pezzo di pietra che pel rivaleggiare con un paracarri. Una spianata di pochi metri quadrati, seminata di ciottoloni, ed in mezzo uno stecchino da denti, chè non altrimenti è chiamato da tutti, i numerosissimi forestieri che percorrono la via Nazionale recandosi a Nervi non nascondono la loro meraviglia in vedere tanta noncuranza, e i commenti che ne fanno sono tutt'altro che lusinghieri per noi. Ora, forse, nascerà un po' di agitazione a questo riguardo ed è a sperarsi che fra non molto sorga sullo storico scoglio, un più degno ricordo. Lo scultore Tassara, che fu dei Mille, al genio artistico accoppiando le memorie del soldato, aveva eseguito un bozzetto di grandioso monumento da erigersi colà, e parve un momento che l'esecuzione ne fosse decisa, ma tutto sfumò e ogni pratica fu messa a dormire. Non sarebbe ora il momento di riprendere la cosa in mano? Se, al solito, non si faranno sul deplorevole vandalismo quattro chiacchiere per poi lasciar correre le cose come prima, sarà questo il lato buono del fatto; ciò che però non era certamente nelle intenzioni dei loro autori.

*** Un carnevale più meschino, più ammuffito del presente non vidi mai. Il corso di ieri fu la più povera cosa che si possa immaginare. Un paio di carri addobbati alla carlona, con mezza dozzina di mascherotti sguaiati. Una gran fila di vetture da piazza occupate da buoni borghesi persuasi di divertirsi. Getto di grano turco. Ecco il carnevale di Genova. Alla notte due veglioni. Quello del Carlo Felice troppo freddo, quello del Paganini troppo caldo. Domani, ultimo giorno, replica non richiesta.

*** La Borsa ha fatto un'altra vittima. Il signor M., ricco e stimato, si suicidò ieri mediante asfissia col carbone, nella sua casa di campagna. Gravissime perdite fatte in Borsa da persona di sua famiglia, lo indussero, dopo aver tutto riparato, al triste passo. Aveva circa 70 anni. — Anche il signor Angelo Parodi, proprietario, di circa 60 anni, tentò suicidarsi con veleno. Fu soccorso a tempo e si spera di salvarlo. Causa ignota. — Un povero ragazzo, certo Naviola Luigi, della Casa di Patronato si lasciò cogliere dalla cinghia di una macchina. Ne riportò la scoperchiatura del cranio e la frattura di un braccio. Difficilmente se la caverà.

Una cronaca veramente degna del carnevale!

NOTIZIE ITALIANE

CATANIA. — (Nostre lett., 9 febbraio). — **Cose municipali.** — L'on. Vasta-Fragalà, che era stato pregato di fungere da sindaco, ha dichiarato che non accetterà il mandato. Si deplora questo rifiuto perchè ci rimette nel *sicut erat*. La Giunta in corpo è intervenuta alla messa solenne celebrata in onore di Sant'Agata. Si fa polemica se abbia fatto bene o male.

— **Carnevale e teatri.** — Avremo un ballo in costume al Nazionale. Del rimanente, l'unico divertimento, l'unico spasso che ci è permesso è quello di andare ad assistere alle rappresentazioni che la Compagnia di musica dà al Castagnola. *Carmen*, *Forza del destino*, *Sonnambula* s'alternano ottenendo applausi ai singoli esecutori. Al solito l'*enfant gâté* del pubblico è la brava artista signora Carolina De Rossi, che nei *Puritani* e nella *Sonnambula* riceve ovazioni sincere e meritate.

PALERMO. — **Uno studente che insulta il preside.** — Lo studente Dalia, del Liceo Umberto, montato in collera per un rimprovero ricevuto, scagliò sul viso al preside del Liceo quattro soldi, dicendo beffardamente che intendeva a quel modo rimborsarlo del francobollo speso per affrancare la lettera che il preside aveva scritto alla famiglia.

Accorse un bidello al rumore; ma lo studente lo tenne in rispetto impugnando una rivoltella.

Deferito innanzi al Correzionale per citazione direttissima, egli è stato condannato a un'ammenda di dieci lire.

Lo hanno difeso gli avvocati Cuccia e Puglia.

Il Consiglio dei professori, radunatosi, decretò la sua espulsione da tutti i licei d'Italia.

FERRARA. — **Per la lavorazione del canape.** — Nel mese di agosto vi sarà a Ferrara un concorso internazionale di macchine per la lavorazione rurale del canapo.

Il Ministero di agricoltura ha stabilito un diploma d'onore ed un premio di L. 2000; la Provincia, il Comune e la Camera di commercio di Ferrara aggiungono L. 8500, sicchè l'industriale premiato avrà L. 10,500.

PIEMONTE.

ALESSANDRIA — **Riordinamento della biblioteca comunale.** — Ci scrivono in data dell'11:

« Dovendo questo Municipio provvedere al riordinamento di questa biblioteca comunale, ed avendo deliberato di far capo a persona tecnica, preferibilmente alle dipendenze del Municipio di Torino questo signor sindaco si è rivolto al suo collega di Torino pregandolo di voler concedere al direttore di quella biblioteca civica di accettare l'incarico di procedere all'inchiesta sullo stato attuale di questa biblioteca comunale dal Consiglio comunale deliberata. Il sindaco di Torino avendo aderito alla richiesta fattagli, oggi è giunto tra noi il cavaliere Daniele Sassi, direttore della biblioteca civica della vostra città, per dar principio alle operazioni inerenti al mandato statogli affidato. La scelta di questo distinto funzionario fu accolta con viva soddisfazione. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

PROVVIDENZA

ROMANZO

DI

ARMAND BEYRA

Ebbene, sì! Era per Anna-Maria che ci veniva; era per vedere se non v'era rimasto qualche cosa di lei! Qual è la donna bella e gentile che non lascia nulla di sè nella casa che ha fatta sua e persino nell'aria che ha respirato? Ora il tempo era passato, e la calma e la lontananza avevano addolcito la prima impressione, della strana ed eccentrica fanciulla che lo aveva tanto colpito, Pietro non voleva più ricordare che i lati generosi ed i poetici slanci; ed era il ricordo di lei, così modificato, che sperava trovare a Rongéval. Quel giorno Pietro voleva assolutamente dedicare la sua giovinezza, il suo entusiasmo alle chimere che riempivano il suo cervello. Appena uscito dallo scoraggiamento nel quale aveva paura di ricadere, ebbro di vita e di affetto senza scopo, egli cercava un idolo per adorarlo. . . . .

Non era vastissima la vecchia abbazia, ma come era ben situata in quella stretta valle che la riparava dai venti del nord; come gli alberi del parco e quelli della foresta la incorniciavano bene da ogni parte! Appena una gola aperta; ma da quella gola, fra due colline, si scorgeva una parte della immensa pianura, come un angolo di mondo visto dal fondo della solitudine.

Parecchie casette, delle quali i padroni avevano ingegnosamente fatto scuderie e rimesse, erano aggruppate da un lato, sotto l'egida della comunità. Nessun muro di cinta; il gran portone s'apriva su una spianata ombreggiata da alti noci e accessibile a tutti. Dal portone si giungeva subito al vestibolo, dove s'elevava un magnifico scalone in pietra del paese, bianca e lucida quanto il più bel marmo di Carrara.

Qualcuno aveva approfittato della bella giornata per aprire le finestre; i vetri scintillavano ai raggi del sole; una striscia di fumo si elevava dal fumaiuolo e si perdeva nell'azzurro; tutto intorno spirava un'aria di calma felicità, che faceva pensare ai monaci che avevano fondato quell'eremitaggio.

Al rumore dei passi di *Pepita*, un uomo alto, canuto, dai grandi baffi alla militare apparve sulla soglia. Era il custode dell'abbazia.

— Avete notizie del signor Rénier? — domandò l'ufficiale.

— Ne ho di recentissime. Ma entri, signor tenente. Vado a mettere il suo cavallo in scuderia, e poi gliele darò mentre ella si scalderà un poco.

Non era il caso di rifiutare; il freddo aveva un po' intormentito le dita del cavaliere, il quale, del resto, non domandava che di rimanere. Sedette davanti al focolare dove ardeva un ceppo immenso, e si sentì ristorato.

— Ed ora, tenente, — disse il custode rientrando, — spero berrà un bicchierino di acquavite con un vecchio soldato che ne ha bevuto più d'uno con suo zio il generale.

— Mio zio?

— Sì, signor tenente, suo zio il generale d'Hozier. Quando, due mesi fa, la intesi chiamare, mi sono informato subito, e seppi che era proprio il nipote del generale, che io aveva conosciuto, e che è morto. Era mio capitano in Italia, e dopo ci siamo incontrati in molti luoghi dove la prego di credere che faceva un po' più caldo di qui: in Africa e al Messico. Nei momenti difficili gli presentavo la mia borraccia ed il generale beveva; era quello il suo modo di provarmi la sua amicizia. L'ultima volta che ci vedemmo fu a Morsbronn, prima di entrare nel villaggio. Ero maresciallo e avevo la medaglia; lui aveva le stelle e il collare. Ero dunque guida principale di destra; ad un punto il generale mi giunse dappresso. « Perrin, mio vecchio amico « — mi disse — ecco il momento di bere ancora « una volta... » Povero generale! mi par sempre di vedere la barricata dove fu ucciso. Basta, alla sua salute, tenente.

— Alla vostra, amico mio.

Col bicchiere alzato l'ex-corazziere centellinava la sua acquavite e pareva spiare sul viso dell'ufficiale l'effetto del nettare che egli assaporava come un conoscitore.

— Ma dopo Morsbronn? — domandò d'Hozier.

Ebbene? Dopo Morsbronn il maresciallo era stato raccolto a Sédan, poi era tornato al suo paese e aveva finito per prendere il suo congedo. Allora s'era ammogliato a Cornéville, presso Rangéval, dove era vacante il posto di custode, che egli aveva ottenuto. Una sinecura, quel posto, nella quale si riposava quanto voleva...

— Brave persone quei Rénier, signor tenente, — egli diceva, — bravissime persone tutti, e, sovra tutti, la signorina. Qui l'amano tutti; non pel bene che fa, perchè, fortunatamente, vi sono pochi poveri nei dintorni, ma soltanto perchè è tanto gentile, tanto buona, tanto bella! E poi così affabile che è impossibile di non adorarla!...

E bisognava udirlo, il vecchio soldato, bisognava udirlo con qual commozione sapeva parlare di quella fanciulla che s'era conciliato l'amore e il rispetto di tutti coloro che la circondavano.

— Veda, signor tenente, — egli diceva ancora saltando da un'idea all'altra come fanno le persone semplici che vogliono dir molto, e che non riescono a formulare tutti i pensieri che nascono nel loro cervello; — vede, signor tenente, ella è giovane, e nella sua carriera vi sono dei lati che ancora non conosce. La gloria è bella, non lo nego, ed è piacevole vivere coi compagni, bravi militari come lei, giovani valorosi, pronti a combattere ed a morire domani per la patria; ma ciò non impedisce che vi siano dei momenti di tedio, di tristezza indefinita, dei momenti in cui si vorrebbe piangere, senza sapere il perchè. Che cosa ci manca? Mah! Chi lo sa?

Ciò che manca, signor tenente, è la gioia di coloro che amiamo; è, per esempio, un figlio nostro che vorremmo far lieto e felice. Qualche volta dico al mio, che non ha ancora quattro anni e che perciò non può guari comprendermi: « Giorgio, amico mio, « rimani sempre qui e non far mai il soldato. » Allora è Anna-Maria che non è del mio parere e che gli dice: « No, Giorgino, non dar retta al babbo; « sarai soldato, un bel soldato come lui. »

— E Giorgino che cosa risponde?

— Giorgino non domanda di meglio; del resto egli fa tutto ciò che la signorina vuole. Avrebbe da vederli a correre pel prato e rotolarsi sul fieno come due bambini. Ah! la bella giovinezza! Anna-Maria ha vent'anni, ma quei vent'anni, signor tenente, li mette dappertutto. Quando ride e quando canta ella lo fa così di voglia che si è obbligati a ridere e cantare con lei. Io la guardo ammirato — ed è ciò appunto che volevo dire a lei parlandole delle ore di scoraggiamento che v'hanno nella sua carriera — penso che è una brava fanciulla, che farà la felicità del giovine che la piglierà per moglie. E penso pure che non v'è che una cosa al mondo: una buona e bella donnina che vi consoli di tutte le miserie della vita.

I due uomini s'erano avvicinati al camino, e la brace ardente imporporava coi suoi riflessi i loro visi marziali. Coi gomiti sulle ginocchia, l'ex-corazziere si tirava i baffi e contemplava il fuoco senza più parlare. L'ufficiale rifletteva anch'egli in silenzio. Il tic-tac dell'orologio era il solo rumore che s'udiva nella camera, e un'ombra azzurrognola cominciava ad oscurare gli angoli.

Pietro si scosse improvvisamente.

— Oh! oh! — egli disse, — è tardi, amico mio, e finora non mi avete dato le notizie.

Dio mio! Le notizie erano semplicissime. La signorina Rénier aveva scritto essa stessa per dare qualche ordine a Perrin, che era un po' l'intendente e l'uomo di fiducia della famiglia. Nello stesso tempo gli aveva detto che stavano tutti bene e che andavano a stabilirsi a Parigi, dove egli doveva indirizzar la risposta.

Qualche momento dopo, d'Hozier ritornava al trotto a Breuil per la strada d'Aulnois. Provava uno strano piacere a sentire l'aria fresca della sera ed a trottar solo nella gola selvaggia e quasi buia. Coll'immaginazione si riportava agli anni d'infanzia, e ricordava le favole rammentategli dalla signorina Rénier; poi, abbandonando il passato, pensava al presente e vedeva la camera tiepida e calma, coll'uscio chiuso, cogli angoli oscuri, quella camera dove si sognava tanto bene, e istintivamente toccava cogli speroni i fianchi di *Pepita*.

Ad un tratto questa fece uno scarto, e *Troupier* venne a rifugiarsi fra le sue gambe. Avevano veduto un gran lupo le cui pupille luccicavano nella oscurità. Pietro rassicurò la giumenta, accarezzandola colla mano e la rimise al passo.

— Che paura, eh! — diceva parlando alle due bestie. — Ma andiamo presto a casa nostra. Là non ci sono lupi, ma troveremo della buona biada per te, *Pepita*, e per noi, mio buon *Troupier*, un buon fuoco ed una buona cena. Presto, presto, corriamo a casa.

 (Continua)

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.